

Varcata i portici ai lati del Famedio, il Cimitero Monumentale si presenta al visitatore aprendosi nell'ampio piazzale ove convergono i viali principali. I *parterres* delle aiuole, le piantumazioni in filari, le prospettive dei viali, l'ampia curva descritta dall'Emiciclo di affaccio, creano la sensazione di un "respiro" e di una distensione spaziale, non immemori delle sistemazioni dei grandi parchi sei-settecenteschi. Domina la composizione l'asse centrale, largo circa 30 metri, il più ampio e chiaro del Cimitero, trapiantato dall'edificio dell'Ossario che si pone in rapporto diretto con l'architettura del Famedio. Al di là dell'Ossario, il viale principale si restringe e si inoltra nella Necropoli per concludersi nel Tempio Crematorio attorniato dai giardini cinerari.

Entrando nel Cimitero il visitatore ha quindi davanti a sé (è consigliabile uno sguardo panoramico dal loggiato posteriore del Famedio) l'intero sviluppo della sua parte mediana: un percorso rettilineo che costituisce la "spina dorsale" dell'impianto urbanistico e su cui si affaccia



Il Famedio verso il piazzale interno



Monumento ai Caduti nei campi di sterminio nazisti

la maggior parte delle sepolture più significative. Questa stessa parte, seppure divisa in due fasce dal viale centrale, presenta inoltre un'unitarietà percettiva data da corrispondenze simmetriche (tipico il caso dell'edicola *Gabba*, Riparto IV, e dell'edicola *Frova*, Riparto V), dall'equilibrio reciproco nella disposizione e proporzione delle sepolture (ad esempio l'edicola *Crespi*, Riparto IV e l'edicola *Squadrelli*, Riparto V) e dalla stessa curva dell'Emiciclo che comprende in un unico "abbraccio" lo scenario centrale del Cimitero.

Nella parte posteriore del Famedio trova posto al piano terra la Cappella Cattolica, aperta nel 1930 con delibera del podestà Marcello Visconti di Modrone. Precedentemente localizzata nell'attuale Ossario la cappella venne ricavata murando alcune campate del criptoportico del Famedio su progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Di fronte, esattamente in asse con il centro del viale principale, si trova:

■ Monumento ai Caduti nei campi di sterminio nazisti, studio di architettura BBPR, 1945, 1950, 1955

Il Monumento ai Caduti nei campi di sterminio nazisti fu eretto per volontà della sezione milanese dell'Associazione Nazionale Ex Deportati nel 1945. Incaricati del progetto furono gli architetti del gruppo BBPR (formatosi nel 1932 e compren-

dente Gianluigi Banfi, Lodovico Belgiojoso, Enrico Peressutti e Ernesto Nathan Rogers), esponenti di rilievo dell'architettura razionalista italiana nel periodo tra le due guerre e particolarmente motivati, anche in termini personali, all'ideazione di un'opera che si poneva a monito contro la barbarie dei regimi totalitari. Si ricorda che Rogers, israelita, era stato costretto all'espatrio nel 1943, mentre il resto del gruppo era impegnato in attività antifasciste che portarono all'arresto di Belgiojoso e di Banfi e al successivo loro internamento nel campo di Mauthausen. Qui Banfi trovò la morte nel 1945 poco prima dell'arrivo delle truppe alleate (vedi nel Riparto V, la tomba *Gandini*, n. 23-24).

All'indomani della guerra si diede quindi avvio ad un'opera di grande significato civile dedicata a quei milanesi che avevano vissuto la tragedia dei lager, ma anche alla memoria di un lutto collettivo. Progettato di getto in una sola settimana, costruito per lo più con materiali di recupero in un momento in cui la città e lo stesso Cimitero Monumentale ancora vivevano le conseguenze dei pesanti bombardamenti, il monumento rispecchia, nella semplicità e nel rigore della costruzione geometrica, il senso di un rinnovato ordine morale.

L'intelaiatura di tubi metallici disegna nello spazio un cubo